

URBANISTICA

La Provincia ha risposto "picche" alla richiesta di Palazzo Pretorio. Se ne riparerà nella prossima legislatura

Niente commissario per la fascialago

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Lontano dai riflettori della cronaca a causa dell'emergenza sanitaria, il «tema dei temi» della politica rivana (la variante fascialago) torna a far parlare di sé almeno per un paio di buoni motivi. Prima di tutto perché la campagna elettorale è partita da un pezzo anche se l'ufficialità del traguardo (si dovrebbe votare il 20 settembre con eventuale ballottaggio due settimane dopo) ancora non si vede. In secondo luogo, ed è questo l'aspetto di novità, perché il tema rischia di innescare, e in parte lo ha già fatto, un «braccio di ferro» tra Palazzo Pretorio e giunta

L'assessore Gottardi: «Non ve ne sono i presupposti». Il sindaco Mosaner: «Dopo due votazioni deserte c'è una cosa sola, il commissario»



provinciale sull'applicazione della normativa urbanistica. L'amministrazione Mosaner, e la maggioranza che lo sostiene (Pd in testa), ha chiesto e reiterato la sua richiesta di nominare un commissario ad acta che provveda all'approvazione della variante obbligatoria, così come prevede la legge. Da Trento per adesso continuano a rispondere «picche» e la conferma in tal senso è arrivata ieri dall'assessore provinciale agli enti locali **Mattia Gottardi** (la competenza in materia è sua) che a precisa domanda risponde: «È stato comunicato al Comune di Riva che non sussistono i presupposti per la nomina del commissario, con una comunicazione ufficiale inviata al segretario generale reggente dottoressa Anna Cattoi».

Il «no» alla richiesta del Comune ha un duplice profilo: sicuramente di carattere tecnico e normativo, anche se su questo le ragioni delle parti non convergono; probabilmente anche di carattere politico visto e considerato che c'è la concreta possibilità che tra poco più di due mesi si vada a votare

per recuperare il turno elettorale saltato a inizio maggio.

La richiesta che la giunta provinciale nominasse un commissario era stata inviata già a gennaio, all'indomani della doppia seduta del consiglio saltata per mancanza del numero legale e una volta accertata quindi la possibilità di andare avanti. «Al diniego espresso dalla Provincia noi abbiamo replicato - fa sapere il sindaco **Adalberto Mosaner** - ma ad oggi non è stata data risposta a queste nostre controsservazioni. Di fronte a due sedute consiliari andate deserte e una variante obbligatoria per legge, c'è una cosa sola da fare per andare avanti: la nomina di un commissario. È la norma che lo dice. Diversamente ognuno si assumerà le proprie responsabilità». La prospettiva più concreta è che la variante 13 torni in aula consigliere con la nuova legislatura, in autunno se fila tutto liscio. I tempi della prima adozione si allungano e di conseguenza quelli a venire per il via libera definitivo. E in ballo ci sono interessi pubblici e privati non indifferenti.